

## COMUNICATO UNITARIO

# FLC CGIL – CISL SCUOLA - UIL SCUOLA Sardegna

AL Presidente della Giunta Regionale  
della Regione Autonoma della Sardegna  
On. Renato Soru

All'Assessore Regionale del Lavoro, Formazione Professionale,  
Cooperazione e Sicurezza Sociale  
Dott.ssa Maddalena Salemo

Ai Capi gruppo in Consiglio Regionale  
della Regione Autonoma della Sardegna

Cagliari 23 marzo 2005

Le Segreterie Regionali CGIL - CISL – UIL Scuola si dichiarano estremamente preoccupate per il grave stato di crisi del sistema della Formazione Professionale in Sardegna, che si sta concretizzando nell'invio di lettere di licenziamento individuali e collettivi e nell'avvio di procedure di mobilità dei dipendenti degli Enti di F.P. Ciò comporterà, in assenza d'interventi urgenti, la perdita di circa 900 posti di lavoro.

Le scriventi Segreterie fanno carico agli Enti della responsabilità di avviare finalmente un confronto sindacale serio, teso a verificare: l'effettiva presenza delle condizioni che legittimano l'adozione di questi gravi provvedimenti per l'occupazione e per i diritti economici dei dipendenti, la possibilità di ricollocare il personale in eccedenza nel sistema complessivo, il rispetto delle regole contrattuali e di legge esistenti. Prima di questo confronto ritengono inaccettabile ogni unilaterale provvedimento di licenziamento, di mancata corresponsione degli stipendi o di mobilità irregolare.

Le pesanti responsabilità della precedente Giunta Regionale per il modo in cui ha consentito, nel settore della Formazione Professionale, una proliferazione abnorme di enti, l'accaparramento di ingenti risorse pubbliche sull'esclusivo fronte dell'obbligo formativo, essendo peraltro inesistente qualsiasi piano di programmazione di interventi formativi per il lavoro e sul lavoro, in corrispondenza con certa incapacità imprenditoriale e gestionale di qualche Ente, non fanno venir le responsabilità dell'attuale Giunta per il mancato rispetto degli accordi sottoscritti in primo luogo con le Organizzazioni Sindacali, per le discutibili decisioni assunte e soprattutto per l'assenza di interventi di gestione adeguati a fronteggiare le emergenze.

La giusta esigenza di una razionalizzazione e di una riforma del settore, il condivisibile tentativo di guadagnare una prospettiva strategica per la formazione professionale in Sardegna, il corretto superamento dell'esagerato intervento sostitutivo della formazione professionale delle inadempienze del sistema scolastico pubblico, non sono conciliabili con la sottrazione di risorse alla istruzione e formazione in Sardegna. Soprattutto non

debbono entrare in contraddizione con i diritti delle ragazze e dei ragazzi sardi con garanzie di occupazione per centinaia e centinaia di lavoratrici e lavoratori sardi.

E' necessario coniugare la prospettiva, e le scriventi segreterie sono in tal senso disponibili insieme ai soggetti di rappresentanza degli Enti, con la gestione degli aspetti di emergenza in corso.

Le Segreterie Regionali CGIL - CISL - UIL Scuola avanzano perciò, anche sulla base delle risultanze del confronto tra CGIL - CISL - UIL Confederali e Presidente della Giunta del 3 marzo scorso, le seguenti proposte, nella convinzione che siano in grado di dare risposte immediate alle urgenze sopra rappresentate e nello stesso tempo di stare nel solco delle prospettive di riforma della formazione professionale:

- 1) 1) blocco di tutti i licenziamenti del personale, con l'intervento di controllo e di garanzia dell'Assessorato del lavoro per gestire ogni possibile procedura di mobilità, di e nel rispetto delle norme contrattuali, prevedendo anche la privazione dell'accreditamento per gli Enti che unilateralmente adottino provvedimenti contrari. Completo e tempestivo accreditamento agli Enti da parte dell'Assessorato Regionale del Lavoro delle risorse dovute per garantire il regolare pagamento degli stipendi al personale;
- 2) 2) incremento di circa 15 milioni di euro del Capitolo di Bilancio U.P.B.S. 10.049 al fine di finanziare ai sensi della L.R. 47/89 un urgente Piano annuale di Formazione Professionale da destinare ai giovani maggiori di 18 anni. Tale Piano deve essere predisposto secondo il fabbisogno formativo rilevato territorialmente, in una logica di sistema della F.P. funzionale allo sviluppo socio-economico del territorio in raccordo con le Autonomie Locali e il sistema imprenditoriale. Ciò consentirebbe, in attesa della riforma organica del settore, di dare stabilità al sistema, mantenere i livelli occupazionali, con vere opportunità di lavoro non assistenzialistiche e formare giovani dai 18 a anni in su (circa 40.000), disoccupati e/o inoccupati sprovvisti di qualifica professionale spendibile nei vari settori del mercato del lavoro (edile, metalmeccanico, turistico, alberghiero etc.). Secondo parametri ispirati ai principi di contenimento e razionalizzazione della spesa adottati dalla Regione è infatti possibile, con la somma di Circa 25 milioni di euro istituire circa 200 corsi, così che il costo del personale sia imputato quasi totalmente agli stessi e solo in minima parte alla L.R. 42/89, ottimizzando in tal modo le risorse finanziarie disponibili in bilancio;
- 3) 3) avvio immediato del tavolo di confronto, Sindacati, Enti e Regione sull'emergenza e per la riforma del settore della formazione professionale funzionate allo sviluppo sociale ed economico della Sardegna.

In mancanza di sollecite risposte, consistenti anche negli opportuni e improcrastinabili provvedimenti di competenza della Regione, le scriventi organizzazioni sindacali faranno sfociare il persistente stato di agitazione del personale in nuove immediate iniziative di lotta.

**FLC CGIL** – Peppino Loddo  
**CISL SCUOLA** - Aldo Sannia  
**Uil Scuola** - Luciano Salaris